

Prometeo Gallery Ida Pisani

**Binta Diaw**  
*La plage noire*

testo critico di **Simone Frangi**

Prima personale in galleria dell'artista che presenta  
l'immagine della mangrovia come simbolo della possibilità di *liberarsi insieme*

**inaugurazione: giovedì 6 ottobre 2022, ore 18:00**

**7 ottobre – 6 dicembre 2022**

Via Privata G. Ventura 6, Milano  
[www.prometeogallery.com](http://www.prometeogallery.com)

Da **giovedì 6 ottobre 2022** l'artista **Binta Diaw** (Milano, 1995) presenta per la prima volta negli spazi di **Prometeo Gallery Ida Pisani** la mostra personale *La plage noire*, una riflessione sul tema della **libertà**, non assoluta e individuale, ma intesa come **relazionale**, strettamente legata al concetto di **emancipazione**, al centro della sua produzione degli ultimi cinque anni. **Diaw** materializza questa complessa riflessione attraverso la figura della **mangrovia**, il cui intrico fu storicamente un **rifugio marron**, nuovo luogo di socialità e di ricomposizione politica.

**L'estetica e la fisicità della mangrovia**, la sua doppia forma di vita sospesa e radicata tra acqua e aria e la sua capacità di evoluzione pluridirezionale sono fonte di ispirazione per la riflessione plastica dell'artista e punto di partenza per la creazione delle sue installazioni.

Le **mangrovie**, realizzate da **Binta Diaw con capelli sintetici**, fluttuano leggere in bassi bacini d'acqua stagnante e riprendono, rilanciandole, le riflessioni affrontate in installazioni precedenti, come *Diàs p o r a* (del 2021), che rintracciava i viaggi delle donne africane in diaspora criptati negli intrecci delle loro acconciature, *Uati's Wisdom* (del 2020), in cui intrecci di capelli creavano architetture simboliche, o *Black Powerless* (iniziata nel 2017 e ancora *in progress*), riflessione sulla censura di corpi postcoloniali nel loro legittimo desiderio di cittadinanza e di coabitazione in Italia.

La **spiaggia di mangrovie** esposta in questa personale è una riflessione sulla **possibilità di essere radicati nonostante il movimento**, o meglio, grazie ad esso. La mangrovia infatti è un'entità radicante, che cresce a latitudini marginali, che rifiuta l'idea di radice unica, a vantaggio di una **territorializzazione dinamica**, sistemica e multi-potenziale. La crescita simbiotica delle mangrovie è per l'artista l'architettura di una **collettività d'alleanza** che procede sempre insieme.

Come nel romanzo di Rivers Solomon *The Deep*, viene celebrato un mondo sottomarino nato dagli eredi e dalle eredi delle donne incinte gettate nell'Atlantico dalle navi schiaviste, così **Binta Diaw** celebra quel mondo sotto e sopra-marino reso possibile dalla **morfologia di queste piante straordinarie**, che replicano le lunghe radici nella struttura specchiante dei rami protesi verso il cielo.

---

**Binta Diaw** nasce nel 1995 a Milano, dove tutt'ora vive e lavora. Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano e all'ÉSAD di Grenoble.

Spesso declinata sotto forma di installazioni di varie dimensioni, la ricerca plastica di Binta Diaw fa parte di una riflessione filosofica sui fenomeni sociali che definiscono il nostro mondo contemporaneo - come la migrazione, la nozione di appartenenza o la questione di genere - attraverso corpo e spazialità. Alimentando la sua ricerca attraverso contributi sull'intersezionalità e sul femminismo, Binta Diaw ci porta nell'esplorazione di molteplici livelli di identità: la sua come donna nera, in un mondo europeizzato; la nostra e quella di un continuo crocevia di storie e geografie.

Il lavoro di Binta Diaw è stato esposto, in particolare, nelle mostre: "12th Berlin Biennale" (Berlino, 2022); "13th Rencontres de Bamako / Biennale Africaine de la Photographie" (Bamako, 2022); "The Land of Our Birth is a Woman", Centrale Fies (Dro, 2022); "Toolu Xeer", Galerie Cécile Fakhoury (Dakar, 2022); "Les tirés ailleurs", Bungalow ChertLüdde (Berlino, 2022); "Golden Hour", Bloom Galerie (Saint Tropez, 2022); "Bellezza e Terrore: luoghi di colonialismi e fascismi", Museo Madre di Napoli (Napoli, 2022); "Segni di me", Casa Testori (Milano, 2022); "and plant seeds for a different way of living", Titanik and Museum of Impossible Forms (Turku, 2022); "The Recovery plan", Istituto italiano di cultura de Paris (Paris, 2022); "Les Filons Géologiques", Palazzo Accursio (Bologna, 2021); Museo Novecento (Firenze, 2021); "Dià s p o r a", Galerie Cécile Fakhoury (Abidjan, 2021); "School of Water-Mediterranea, Young Artists Biennale" (San Marino, 2021); "I have this memory, it is not my own", Galerie Cécile Fakhoury (Dakar, 2020); "Waves Between Us", Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Guarene, 2020); "Nero Sangue", Museo MAGA (Gallarate, 2020); "In Search of Our Ancestor's Garden" (Milano, 2020); "Soil is an Inscribed Body", Savvy Contemporary (Berlino, 2019). Ha partecipato a diverse residenze tra cui: "Résidence Miramar - réseau méditerranéen pour les jeunes artistes" (Tanger, 2022); "Lungomare residency" (Bolzano, 2021); "Viafarini-in-residence" (Milano, 2020-21); "Seeds for future memories" (Villa Romana and Tambacounda, 2020); "YGBI Residency, Black History Month" (Firenze, 2020). Binta Diaw ha ricevuto inoltre numerosi premi: "Première lauréate - Prix PUJADE LAURAINÉ" (FR, IT, 2022); "Premio PART-Rimini" (IT, 2022); "Premio Wonderful" (Firenze, 2021); "Premio Nocivelli (scultura)" (Brescia, 2020); "Bourse arts plastiques de la ville de Grenoble" (Grenoble, 2020). Lavora con Prometeo Gallery a Milano e con Galerie Cécile Fakhoury a Abidjan, Dakar, Parigi.

**Prometeo Gallery** nasce su iniziativa di **Ida Pisani**, dopo una lunga storia di associazione culturale evolutasi nel 2005 in galleria con sede a Milano e Lucca. Lo spazio si contraddistingue da sempre come un catalizzatore delle istanze sociali e politiche di artisti visivi multimediali. Il progetto inaugura nel 2005 con *Perra*, dell'artista guatemalteca Regina José Galindo, che quell'anno si aggiudica il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia come *Miglior Artista Under 35*. Tale riconoscimento era stato assegnato nel 2001 ad Anibal López, altro artista guatemalteco con cui la galleria inizia un rapporto, interrotto dalla prematura scomparsa di López all'età di 50 anni. Al 2007 risale la prima mostra *Trabajos italianos* del maestro spagnolo Santiago Sierra, che presenta a Milano la sua azione *Los Anarquistas*, ideata per lo spazio della Fondazione "Volume!" di Roma. Tra gli artisti della galleria invitati nel corso degli anni alla Biennale di Venezia: Ivan Moudov, Giuseppe Stampone, Regina José Galindo, Mary Zygouri, Stefano Tzivopoulos, Hiwa K. Nel 2017, alcune pietre miliari del percorso di Prometeo Gallery: la personale *Mea culpa* di Sierra al PAC di Milano - in cui nel 2014 aveva esposto anche la Galindo e dove ha esposto Zehra Doğan nel 2021 - e la presenza di ben 4 artisti rappresentati dalla Galleria alla XIV edizione di *Documenta*: Stefano Tzivopoulos, Regina José Galindo, Mary Zygouri, Hiwa K. Di lì a poco, l'artista curdo-iracheno Hiwa K espone al New Museum di New York e l'opera *Tierra* (2013) di Galindo entra a far parte, nel 2021, della collezione del MoMA di New York - come terza opera dell'artista acquisita dal museo. Nello stesso anno Regina riceve il *Robert Rauschenberg Award*. Nel 2019, la galleria inizia a rappresentare il lavoro dell'artista curda-turca Zehra Doğan, inclusa nella *Power 100* di Art Review nel 2020 e 2021.